

SCUOLA PRIMARIA ANNA FRANK GIORNO DELLA MEMORIA

Tutte le classi della Scuola Primaria "A. Frank" hanno collaborato ad un progetto comune per celebrare il *Giorno della Memoria*: tutti gli alunni sono stati coinvolti in attività attraverso cui riflettere sugli eventi che hanno dolorosamente segnato la nostra storia.

Le attività sono state finalizzate a sensibilizzare i bambini, affinché essi stessi possano diventare custodi della memoria e costruire un futuro migliore.

Gli alunni hanno appeso a un filo spinato, posizionato sulla recinzione esterna della scuola, riflessioni personali stilate a seguito degli interventi effettuati in classe, poesie sulla pace, frasi celebri che toccano il cuore. I bambini di seconda, inoltre, hanno trascritto le regole senza tempo che dovrebbero diventare le radici della nostra civiltà.

Il filo spinato è stato ornato di fiori, simbolo della forza e del coraggio, e di numerose farfalle, segno della libertà.

Con questa attività di condivisione si è cercato di esprimere come sia fondamentale capire la frase di Primo Levi: "L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria."



OLTRE A QUESTA ATTIVITÀ COMUNE, OGNI CLASSE HA SCELTO ATTIVITÀ DISTINTE, ADATTE ALLE DIVERSE ETÀ DEGLI ALUNNI, PER APPROFONDIRE L'ARGOMENTO.

Classe prima

È stato letto ad alta voce il libro di Tomi Ungerer "Otto - Autobiografia di un orsacchiotto". Dopo una riflessione collettiva ogni alunno ha costruito l'orso Otto con la tecnica origami, il quale è stato poi incollato nel proprio diario di scuola, sulla pagina del 27 gennaio.



Classe seconda

Sono state lette e commentate alcune parti tratte dal Diario di Anna Frank, a cui è seguita una riflessione guidata, al termine della quale è stato creato un segnalibro con la sua celebre frase "Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo".

Classe terza

È stato visto e commentato il video del racconto di "Otto - Autobiografia di un orsacchiotto" e infine sono stati colorati fiori con messaggi di pace e solidarietà.



Classe quarta

Gli alunni di classe quarta della Scuola Primaria "A. Frank" hanno avuto l'occasione di vivere, attraverso un'attività di giochi di ruolo, un contesto in cui l'Insegnante si è trasformata in una figura autoritaria e a caso ha prestabilito la catalogazione di alcune tipologie di bambini in gruppi, privandoli a caso di alcuni diritti e privilegiando invece altre categorie di alunni.

L'intera classe ha visto nella sottomissione delle docenti del team un'incapacità nel sovvertire il sistema e adeguarsi.

Nessuno dei bambini coinvolti ha cercato di chiedere spiegazioni sulle motivazioni che avevano spinto l'insegnante a prendere simili decisioni, nessun tipo di confronto, come si è soliti tenere in classe anche per semplici disquisizioni, essendo questo reputato fondamentale e alla base dei rapporti sociali, è stato richiesto.

La proposta didattica ha avuto un forte impatto emotivo su tutti i bambini che hanno vissuto in prima persona come l'indifferenza verso i soprusi contro persone inermi possa rendere complici delle ingiustizie perpetrate, ha dimostrato come la paura di perdere i propri privilegi possa condizionare e favorire l'emarginazione, la discriminazione; ha dimostrato come l'incapacità di esprimere la propria opinione e la mancanza di libertà creino oppressione e negazione della propria dignità. Oggi in classe i bambini hanno vissuto la "rappresentazione della perdita del rispetto per il genere umano". Significativo il giudizio espresso da una bambina: "L'attività di oggi è stata una lezione di vita, che mi ha insegnato più di 100 giorni di scuola".

Classe quinta

La classe quinta, grazie ad un incontro online con la bibliotecaria Maria Teresa, ha potuto vedere e ascoltare un'intervista a Liliana Segre, superstita dell'Olocausto, dal 15 aprile 2021 presidente della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.

Hanno poi ascoltato alcuni brani che narrano come Gino Bartali ha rischiato la vita per aiutare molte persone, nascondendo nella sua bicicletta messaggi e documenti grazie ai quali molti ebrei sono potuti sfuggire alle deportazioni.

Sono state poi completate alcune schede per guidare la riflessione.

